

Rassegna del 19/02/2011

LIBERO QUOTIDIANO - Scandalo alle olimpiadi della danza. I vincitori decisi prima delle gare - Romano Barbara	1
LIBERAZIONE - In difesa di Roma bene comune "Rivoltiamo gli stati Generali" - Nalbone Daniele	2
MESSAGGERO - Olimpiadi di Roma 2020, si aspetta il sì di Montezemolo - Montezemolo verso il sì, parte l'avventura olimpica - Santi Carlo	3
MESSAGGERO - La squadra è già pronta: sarà Albanese a guidare la "macchina" - C.S.	5
TEMPO - I Giochi sono fatti - Di Mario Daniele	6
CORRIERE DELLO SPORT - Luca e Ferrari volti belli dell'Italia - Fava Franco	8
STAMPA - Montezemolo tentato "Con il cuore dico sì" - Zonca Giulia	9
CORRIERE DELLO SPORT - L'uomo che gioca soltanto le finali - Evangelisti Marco	11
CORRIERE DELLO SPORT - "Roma 2020. Montezemolo è la scelta vincente" - "Montezemolo capitano vincente" - Solms Fulvio	13
GAZZETTA DELLO SPORT - "Montezemolo è l'uomo giusto" - Piccioni Valerio	16
ITALIA OGGI - I Giochi di Luca - Castoro Marco	17
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Roma 2020. Petrucci "benedice" Montezemolo per il Comitato - ...	18
GIORNO - CARLINO - NAZIONE SPORT - Affinito, Bettinelli, Avoni, Lolli e Tonioli: Felsinei e Marzabotto si coprono d'allori - ...	19

Commissariati i vertici della Fids

Scandalo alle olimpiadi della danza I vincitori decisi prima delle gare

BARBARA ROMANO

■ ■ ■ ■ Si può vincere una gara prima che abbia inizio la competizione? A Rimini è successo. Campionati italiani di danza sportiva 2010. Kermesse annuale più importante del settore: 150mila presenze, 32mila atleti, 150 milioni di euro di indotto, 11 giorni di gare. Per niente. Già, perché tutto era già stato deciso. I risultati delle competizioni venivano stabiliti a tavolino e poi promulgati dalla giuria. Come? Persuadendo i giudici con danaro e promesse di futuri incarichi e nuovi club. E i più recalcitranti venivano intimati con la minaccia dell'esclusione dalla rosa dei giudici amici e della penalizzazione dei loro atleti, che di conseguenza avrebbero finito per essere indirizzati ad altre società.

A far scoppiare il bubbone che ha travolto i vertici della Federazione italiana danza sportiva determinandone il commissariamento da parte del Coni, è stata una denuncia presentata da Alberto Pregnotato tecnico padovano di danza sportiva, per dieci volte vincitore del titolo di campione italiano assoluto nelle varie specialità assieme alla moglie, impegnato da diversi anni nella Federazione. «Mi ero accorto da tempo che qualcosa non funzionava», racconta Pregnotato a Libero, «ho cercato di vederci chiaro ed è venuto fuori un sistema corrotto che ha allungato i suoi tentacoli come una piovra».

A suscitare il sospetto del tecnico federale è stato il fatto che «i risultati delle gare di danza spesso non erano coerenti con le prestazioni degli atleti». La percezione che le competizioni fossero truccate Pregnotato ce l'aveva da un pezzo. La conferma, con tanto di prove, l'ha avuta proprio agli ultimi Campionati italiani. Lui ed altri tecnici hanno dato vita a un'indagine interna denominata Progetto danza sportiva pulita, attraverso la quale hanno potuto documentare tutta l'attività illecita messa in atto dalla piovra sportiva: giudici avvicinati per essere blanditi o intimiditi, scambio di bigliettini, consiglieri federali corrotti. Come hanno fatto? Attraverso degli insider: «Sfruttando le conoscenze che abbiamo nella giuria, vi abbiamo inserito alcuni nostri giudici che hanno sperimentato in prima persona come funziona il sistema». In pratica, «venivano svolte delle riunioni pre-gara con lo scopo di indirizzare i giudici fornendo loro i risultati». A convocare questi summit carbonari erano alcuni consiglieri della Fids, tra cui Nicola Cuocci, ora indagato per illecito sportivo. Esistono testimonianze e prove audio video che dimostrano come alcuni giudici, ancora prima che le gare iniziassero, avessero già pronte le classifiche finali. E come chi, impermeabile alle promesse di futuri lavori, si rifiutava di prestarsi a una simile operazione, venisse costretto a suon di minacce. Testimonianze e prove che hanno portato alla luce una vera e propria danzopoli sportiva. E il suo scopo: «Far vincere gli atleti seguiti da certi tecnici per accrescerne il peso» Ma il taroccamento

delle competizioni mirava a un progetto ben più ampio: «Creare una federazione nella federazione», spiega Pregnotato, «la manipolazione del risultato di gara era il mezzo attraverso il quale guadagnare potere». La prassi era «selezionare tra tutti i tecnici un centinaio di persone fidate con promesse di lavoro futuro». L'obiettivo finale della federazione nella federazione era «ricavare svariati milioni di euro con l'affidamento a ognuno di un centinaio di club». Spetterà ora alla procura federale della Fids accertare i fatti. Ma anche alla procura della Repubblica di Rimini, che ha aperto anch'essa un fascicolo. Il 4 gennaio, infatti, il procuratore federale Fabio Pennisi, considerata la gravità della denuncia e la rilevanza penale dei fatti contestati, ha provveduto, come prevede la legge, a depositare l'esposto presso la procura di Rimini, che ora sta indagando a tutto campo sulla danzopoli

alimentata all'interno dalla stessa Fids. L'inchiesta ha assunto proporzioni tali da travolgere il sommo vertice della Federazione, che risulta coinvolto a tutti i livelli, dalla presidenza a un consigliere, a molti tecnici e giudici. Le prove sarebbero così numerose e schiaccianti da aver provocato, il 6 febbraio scorso, le dimissioni del presidente della Fids, Ferruccio Galvagno, anch'egli indagato per illecito sportivo. Due giorni dopo, la giunta del Coni ha deciso di commissariare la federazione affidandola al vicepresidente del Coni Luca Pancalli. «Alla base della decisione», ha spiegato il presidente del Coni, Gianni Petrucci, nel dare l'annuncio, «ci sono motivi seri e concreti». Parole dure come pietre che gettano una luce ancora più funesta sul calderone che è stato scopercchiato sulla danza sportiva. E a sentire fonti interne alla procura di Rimini, «siamo solo all'inizio».



Oggi la protesta contro l'evento. Una contestazione pacifica per chiedere le dimissioni del sindaco

In difesa di Roma bene comune «Rivoltiamo gli Stati Generali»



Daniele Nalbone

Conquistiamo un'altra città: Roma bene comune. Con questo slogan partirà oggi pomeriggio da piazza Vittorio (ore 15), obiettivo il Campidoglio, la manifestazione cittadina per dire «no» ad Alemanno, sindaco di Roma Capitale «della crisi, della precarietà e del cemento». Sarà questo il primo passo per il percorso «di movimento» verso gli Sta-

Si parte alle ore 15 da Piazza Vittorio con destinazione il Campidoglio e chiederà «le dimissioni di Alemanno e Berlusconi»

ti generali della città convocati dal sindaco per il 22 e il 23 febbraio al Palazzo dei Congressi dell'Eur. «Partiremo da Piazza Vittorio, simbolo della Roma meticcica» ci spiega Paolo Di Vetta di Asia Usb a nome del cartello unitario «Roma bene comune» che ha indetto la manifestazione «e apriremo il corteo con il ricordo di Raul, Patrizia, Sebastian e Fernando, i quattro bambini rom morti nel rogo della loro baracca, quattro bambini vittime di una condizione abitativa negata a loro come a decine di migliaia di persone che vivono nella capitale». Quindi il corteo attraverserà il centro di Roma per terminare sulla piazza del Campidoglio «per definire insieme a tutte le realtà presenti» continua Di Vetta «le caratteristiche dell'assedio di mercoledì 23 agli Stati Generali» quando, al cospetto di Gianni Letta, Giulio Tremonti, Emma Marcegaglia e Silvio Berlusconi verrà presentata la candidatura di Roma ai Giochi Olimpici del 2020. E se bisognerà aspettare quel giorno per scoprire chi sarà il presidente del Comitato

olimpico, tra poche ore capiremo, osservando la composizione della piazza che si annuncia molto ampia (dalla Federazione della Sinistra a Sel, dall'Usb ai Cobas, dalle associazioni ambientaliste ai comitati territoriali), quale sarà il fronte che nelle prossime settimane continuerà a lavorare al percorso di Roma bene comune. Un percorso consacrato nell'assemblea dello scorso 8 febbraio all'ex Cinema Volturmo e che, fino ad oggi, ha prodotto decine di iniziative con al centro il tema della gestione della città dal punto di vista sociale, culturale, urbanistico, lavorativo, ambientale. Dal personale degli asili nido agli operatori del sociale fino ai lavoratori delle aziende municipalizzate centro di «parentopoli», da Atac (Trasporti) ad Acea (Acqua e elettricità). Tra queste, Ama, società per la gestione dei rifiuti. Notizia di ieri: cinque persone, tra le quali l'ad Franco Panzironi, sono state iscritte nel registro degli indagati delle procura di Roma per abuso d'ufficio in relazione a circa 850 assunzioni per chiamata diretta dietro «colloquio confermativo» anziché sulla base di esami dei candidati. «Il desiderio di infrangere la vetrina degli Stati generali» conferma Luca Fagiano dei Movimenti uniti

contro la crisi «nasce dentro questo malessere sociale: siamo stufo del malaffare, delle consorterie, del nepotismo, ma anche di una idea di città disegnata sugli interessi e gli affari di qualcuno, della svendita del patrimonio pubblico a partire dalle caserme, di eventi come le Olimpiadi, di mega progetti come l'abbattimento e ricostruzione di Tor Bella Monaca». Non è un caso che verso la manifestazione odierna l'ultimo momento di partecipazione e costruzione di Roma bene comune sia stata una grande assemblea, ieri pomeriggio, all'interno della (ex) caserma occupata di via del Porto Fluviale dove si è sancita la nascita del Comitato cittadino per l'uso pubblico delle caserme. Ma in piazza, oggi, oltre ai movimenti e ai comitati ci saranno anche i sindacati di base che stanno preparando lo sciopero generale indetto per l'11 marzo. Chiari i motivi: «dopo tre anni di governo della Giunta Alemanno» ci spiega Teresa Pascucci dell'Usb Roma e Lazio «le condizioni di invivibilità dei lavoratori e dei cittadini ro-

mani appaiono evidenti e sono destinate a peggiorare a causa dei continui tagli, delle dimissioni, delle privatizzazioni dei servizi pubblici». Ovviamente, «per Roma bene comune» non mancheranno le forze politiche della sinistra che saranno in piazza, come ci ha spiegato Fabio Nobile, consigliere regionale del Lazio della Federazione della Sinistra, «perché gli Stati generali di Alemanno non saranno gli Stati generali di Roma ma dei poteri forti. Saranno la vetrina in cui il sindaco consegnerà la città ai costruttori, agli imprenditori, ai fautori dei grandi eventi. Saranno la vetrina per una città progettata dall'alto, lontana da chi, invece, sta soffrendo la crisi economica». In fondo, saranno gli Stati generali della Roma «capitale della crisi, della precarietà e del cemento», come recita il manifesto di convocazione del corteo di oggi pomeriggio. Manifesto in cui un Alemanno-godzilla, verde e gigante, fuoriesce con le fauci spalancate dal Colosseo ormai in fiamme.



LA DESIGNAZIONE
Olimpiadi di Roma 2020,
si aspetta il sì di Montezemolo
Montezemolo verso il sì,
parte l'avventura olimpica

Potrebbe sciogliere le riserve e guidare il Comitato promotore

ROMA 2020

Il presidente della Ferrari stamattina a Palazzo Chigi: potrebbe accettare l'incarico da Gianni Letta. E' tornato in pista dopo il no di Alessandri

Primo obiettivo dell'uomo che ha gestito Italia 90 sarà quello di creare consenso politico trasversale. Poi farà i conti: costi, benefici, occupazione

di CARLO SANTI

L'AVVENTURA olimpica può finalmente partire. Luca Cordero di Montezemolo si prepara a dire sì a Gianni Letta stamattina a Palazzo Chigi. Sarà lui, salvo ripensamenti dell'ultimo istante, a guidare il comitato promotore di Roma 2020, ruolo per il quale Montezemolo è stato combattuto con stati d'animo diversi. Ha sfogliato la classica margherita, Montezemolo, davvero fino a stamani: ragionando con raziocinio, il presidente della Ferrari avrebbe voluto rinunciare al-



l'incarico ma cuore e passione gli hanno - almeno fino a ieri sera - fatto cambiare idea. Dirà sì e si metterà al servizio di Roma, che vuole ospitare i Giochi del 2020, e del Paese intero perché le Olimpiadi appartengono a tutta la nazione.

Luca Montezemolo, che era stato il primo ad essere contattato per la presidenza del comitato promotore di Roma 2020 ma nei mesi scorsi aveva declinato l'offerta, è tornato in corsa mercoledì sera, come avevamo anticipato, dopo il no di Nerio Alessandri. Lo hanno nuovamente chiamato, proprio due giorni fa, Gianni Letta, che sarà il presidente onorario del comitato, Gianni Alemanno e Gianni Petrucci. Mister Ferrari, come l'avvocato bolognese è conosciuto in tutto il mondo, non si è tirato indietro. Non ha detto no ma ha risposto: ci penso. L'amore per lo sport e la voglia di gettarsi in questa sfida lo han-

no piano piano convinto insieme alla squadra con la quale lavorerà, in particolare con Ernesto Albanese che sarà il direttore generale.

La scelta di Montezemolo, che nel primo ristretto elenco nelle mani del sottosegretario Gianni Letta era al primo posto (seguivano: John Elkann, Alessandro Benetton e Nerio Alessandri) appare la migliore. Lo era allora, qualche mese fa, e lo è adesso perché per promuovere una candidatura olimpica conta chi si espone e Montezemolo non ha certo bisogno di essere presentato nel mondo, conosciuto ovunque. «Con lui aumenteranno le nostre chances», ha affermato Petrucci.

La partenza, insomma, è quella giusta anche se avviene con ritardo rispetto al tempo in cui Roma è stata scelta a rappresentare l'Italia, ovvero lo scorso mese di maggio quando ha vinto il ballottaggio con



Venezia. Non parliamo solo, per il ritardo, di progetto sportivo, di aree da utilizzare per le Olimpiadi e neppure di stadi: parliamo invece di progetto globale legato sia alla città che all'Italia.

Il lavoro che dovrà svolgere il presidente Montezemolo non è lieve. L'uomo che ha lavorato e gestito da vincente non solo la Ferrari ma anche vela con Azzurra e calcio con Italia 90, dovrà in primis creare le prerogative per un consenso politico presentando una mozione parlamentare trasversale, segnale di vera unità. Al secondo punto c'è l'aspetto economico. Costi e benefici da mettere in chiaro dell'operazione Roma 2020 facendo capire con esattezza quanto inciderà sul bilancio l'Olimpiade e quanto, in termini di Pil ma anche di posti di lavoro, farà guadagnare.

Non dovrà essere dimenticato il turismo legato ai Giochi ma anche al dopo Olimpiadi. C'è poi l'aspetto promozionale, ossia le spese da affrontare per pubblicizzare Roma città olimpica da ora al 2013 coinvolgendo soprattutto i privati senza gravare sul bilancio di Roma Capitale.

Prima di lavorare al dossier da inviare a Losanna con

tutte le informazioni "sportive" di Roma 2020, dossier da rivedere con cura rispetto alla prima bozza presentata a marzo 2010, Montezemolo dovrà, insieme ad un gruppo di esperti, chiarire le necessità olimpiche, in particolare quelle per il Villaggio che nascerà a Tor di Quinto. La zona scelta è sottoposta a vincoli paesaggistici e non si dovrà correre il rischio di abusi e neppure situazioni sgradevoli come è accaduto con i Mondiali di nuoto 2009. Serviranno regole chiare, approvate dal Campidoglio, per evitare polemiche e ritardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO TOR DI QUINTO

Bisognerà chiarire le regole in base alle quali costruire il villaggio



Sopra, Luca Cordero di Montezemolo

I luoghi dell'Olimpiade

Roma 2020: i siti che potrebbero ospitare gli sport principali

1. OLGIATA



Golf

2. FORO ITALICO



Calcio Atletica Nuoto

3. SETTEBAGNI



Canottaggio Canoa

4. NUOVA FIERA



Taekwondo Scherma Lotta GR Ginnastica



Pesi Judo Badminton Pugilato Pallamano



Tennis tavolo Ciclismo pista, BMX

5. OSTIA



Nuoto Vela



6. VIVARO



Equitazione

7. LUNGHEZZA



Tiro al volo

8. TOR VERGATA



Pallavolo Basket Ginnastica

9. TOR DI QUINTO



Tennis

10. PIAZZA DI SIENA



Equitazione

11. FLAMINIO



Rugby Calcio

12. FORI IMPERIALI



Ciclismo

13. CIRCO MASSIMO



Beach volley

14. ACQUA ACETOSA



Arco Hockey Pentathlon

ANSA-CENTIMETRI

I NOMI

La squadra è già pronta: sarà Albanese a guidare la "macchina"

ROMA - La squadra olimpica è pronta. Verrà ufficializzata mercoledì prossimo al Palazzo dei Congressi agli Stati Generali della città da Gianni Alemanno e dal presidente del Coni, Gianni Petrucci. Luca Montezemolo sarà il presidente, Gianni Letta il presidente onorario, Gianni Alemanno, Franco Carraro e Mario Pescante i vice presidenti ed Ernesto Albanese il direttore generale. Al loro fianco verrà creato un Comitato esecutivo, un board, nel quale ci saranno personaggi importanti - sarà il valore aggiunto di Roma 2020 - con Giovanni Malagò che avrà un ruolo di primo piano.

Montezemolo con (soprattutto) i suoi vice Carraro e Pescante avrà il compito convincere in giro per il mondo i grandi elettori, ossia i membri del Cio, a votare per Roma quando il 7 settembre 2013 a Buenos Aires verrà scelta la sede dei Giochi del 2020. Ernesto Albanese, invece, dovrà guidare la macchina organizzativa. Il direttore generale in pectore attualmente è Ad di Atahotels, la catena di alberghi del gruppo Ligresti, ruolo nel quale è tornato dopo essere stato per sei anni, dal 2003 al 2009, ovvero dalla nascita, alla guida di Coni Servizi, il braccio operativo del comitato olimpico italiano. Al Foro Italo, Albanese, che ha lavorato anche in Alitalia, ha gestito con Gianni Petrucci la ristrutturazione economica del Coni riuscendo, attraverso una diversa gestione delle risorse e lo snellimento del personale con 1500 esodi, a ridurre il debito da 400 milioni a 60 al momento della sua uscita. L'esperienza del 45enne manager napoletano che è anche impegnato nel sociale e presiede L'Altra Napoli, è quella giusta per guidare la macchina olimpica. Conosce il Palazzo dello sport e sa gestire le risorse. L'accoppiata con Montezemolo è interessante anche se per accettare l'incarico Albanese vuole ancora valutare i progetti e magari capire qual è il reale consenso politico del Paese nei confronti delle Olimpiadi.

Dicevamo del sì di Luca Montezemolo per la presidenza del comitato promotore. La sua è la scelta migliore mentre ieri si è affacciata l'ipotesi di Luigi Abete, il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, ipotesi suggerita dal presidente della Confcommercio di Roma e Lazio, Cesare Pambianchi ma smentita dallo stesso Abete che ha ricordato che il suo attuale incarico lo rende incompatibile con quello di presidente del comitato promotore delle Olimpiadi.



LA SCELTA A SETTEMBRE A BUENOS AIRES

Il presidente e i suoi vice Carraro e Pescante cercheranno di convincere i grandi elettori del Cio

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montezemolo verso la presidenza del Comitato promotore: entro lunedì la risposta

I Giochi sono fatti

Roma 2020 Il presidente del Coni Petrucci: «È l'uomo giusto»

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ A meno di clamorosi quanto improbabili colpi di scena sarà Luca Cordero di Montezemolo il presidente del Comitato promotore di Roma per le Olimpiadi 2020. Il presidente della Ferrari scioglierà la riserva nei prossimi giorni. Montezemolo si è voluto prendere ancora qualche ora per valutare la proposta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta e del sindaco di Roma Alemanno e decidere, ma entro lunedì è atteso il sì definitivo con l'investitura ufficiale agli Stati generali della Capitale in programma martedì e mercoledì al Palazzo del Congresso dell'Eur.

Con Montezemolo presidente, il ruolo di direttore generale andrà a Ernesto Albanese, uomo di fiducia del presidente del Coni Petrucci e già dg di Coni Servizi. Un ticket, quello Montezemolo-Albanese, che rivela il totale consenso del Coni sulla figura del presidente Ferrari. Un amore che non è mai sbocciato

invece con il patron di Technogym Nerio Alessandri. Del resto, le parole di Petrucci da Garmisch rappresentano qualcosa di più di un endorsement. Governo e Coni non hanno mai fatto mistero peraltro di volere alla guida del Comitato un nome di chiara fama internazionale, che rappresenti il made in Italy ai più alti livelli. Tutti indizi che portano proprio a Montezemolo.

«Luca è l'uomo giusto, uno degli italiani più famosi nel mondo. Con lui le nostre chances cresceranno - è l'investitura di Petrucci - Sono pienamente d'accordo con Letta e Alemanno. Ora attendiamo fiduciosi una risposta». Risposta che con tutta probabilità sarà positiva. I giochi sono fatti. «Ho appreso con grande piacere - aggiunge Petrucci - il fatto che il presidente del comitato promotore possa essere Montezemolo. Spero ardentemente che la sua risposta sia positiva. Anche perché, avendo lavorato personalmente con lui ai tempi di Italia '90, ricordo

bene che alla fine gli utili furono di 200 miliardi di lire, di cui 100 andarono alla Fifa e 100 alla Figc».

Anche il potere economico romano fa pendere l'ago della bilancia dalla parte di Montezemolo, con il manifesto gradimento del presidente di Unindustria Aurelio Regina e della Camera di Commercio Giancarlo Cremonesi. Sono ridotte così al lumicino le speranze di Matteo Marzotto e Luigi Abete, nonostante il presidente di Confindustria Roma e Lazio rilanci l'ipotesi di una «soluzione romana» facente capo al presidente di Bnl-Bnp Paribas. Ipotesi scartata dall'ufficio stampa del diretto interessato fa sapere che Abete «ha già da tempo detto che ritiene incompatibile l'impegno di presidente del Comitato con i suoi attuali impegni professionali ed imprenditoriali». Inoltre Abete «auspica che Montezemolo si possa rendere disponibile per un ruolo per il quale è particolarmente idoneo».





Coppia
Petrucci
è d'accordo
sulla
candidatura
di
Montezemolo
(foto Ansa)

LO SCENARIO

Luca e Ferrari volti belli dell'Italia

di **Franco Fava**

ROMA - Se è vero che il successo non può essere garantito nemmeno quando sono Obama o il re Juan Carlos a metterci la faccia, una candidatura olimpica non può prescindere dalla credibilità di un Paese e, soprattutto, dalle persone che la promuovono. Quando Londra, nella sessione di Singapore del 2005, si aggiudicò i Giochi 2012, fu più Lord Sebastian Coe che Tony Blair a convincere i membri del club più esclusivo al mondo. Ecco perché conta più la competenza e l'autorevolezza di un "leader universale", con alle spalle un ampio consenso nazionale e un progetto solido, piuttosto che le promesse di una classe politica che magari non sarà più al potere da qui a dieci anni.

ATTESA - Dopo l'autoesclusione di Mr. Technogym, entrato in rotta di collisione con il Coni ancor prima di assumere il ruolo di presidente della squadra olimpica, ecco che torna il pressing su Luca Montezemolo. Il nome del presidente della Ferrari fu fatto la prima volta quasi nove mesi fa, quando a maggio 2010 il Coni scelse Roma, invece di Venezia, quale candidata ufficiale dell'Italia ai Giochi 2020. Ma Montezemolo declinò l'invito di Alemanno e Petrucci per concentrarsi sul momento particolare della Ferrari nel Mondiale. Mentre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, diventava il punto di riferimento, non solo politico. Di rinvio in rinvio, il tempo forse non è passato

inutilmente. Letta resta il tutore illuminato della squadra olimpica. Roma conserva ancora un importante vantaggio sulle possibili avversarie. E Montezemolo si è finalmente convinto (forse) che riportare l'Olimpiade a Roma, sessant'anni dopo l'edizione del 1960, vale più di una vittoria iridata della Rossa.

PRESTIGIO ROSSO - Organizzare un'Olimpiade può cambiare la faccia alla città che la ospita e ridare impulso a tutto un Paese. Montezemolo può dare corpo e sostanza a un grande sogno. Conquistare l'Olimpiade è una sfida che va al di là del semplice aspetto sportivo. Perché organizzare i Giochi oggi è un impegno immane, richiede una visione nazionale e internazionale innovativa, che può essere raggiunta solo con un articolato lavoro di squadra. Quel lavoro di squadra richiesto a una scuderia di F.1, ma su scala assai più ampia.

Montezemolo e il Cavallino sono un binomio (vincente) riconosciuto in ogni angolo del mondo. Il tassista di Yangon, nell'ex Birmania isolata da più di quarant'anni di dittatura militare, quando chiede al turista da dove viene, s'illumina alla risposta: «Ah Italia! Spaghetti, Mafia, Berlusconi e la Ferrari». Se Letta e Petrucci sapranno convincere Montezemolo a "sacrificarsi" per spirito di servizio, allora sì che la candidatura potrà finalmente decollare verso un traguardo ambizioso ma non impossibile per Roma e l'Italia.

VALORE AGGIUNTO - Montezemolo potrebbe offrire quel valore aggiunto a

una candidatura che presto dovrà confrontarsi con piccole e grandi rivali. Il presidente della Rossa è l'uomo giusto al posto giusto. E anche nel momento giusto. Il suo ruolo alla guida di "Roma 2020" non solleva conflitti di interessi. Anzi. Con il Mondiale 2011 alle porte, le imprese della Ferrari sui circuiti di mezzo mondo fungerebbero da volano per la candidatura italiana. Con Montezemolo nelle vesti di ambasciatore mondiale della candidatura, il progetto olimpico di Roma potrà incassare maggiori consensi. Perché rappresentativo di un'Italia che sa ancora vincere. Che a volte è anche costretta a inseguire, ma non ha nulla da imparare in quanto a tenacia, spirito di ricerca e innovazione. Di un Paese che arranca sul piano economico, mentre riesce a mantenere le posizioni nel ranking mondiale. E' questa idea di un'Italia nuova che può fare la forza di Roma 2020.

Montezemolo rappresenta il mix giusto tra esperienza organizzativa, passione sportiva e capacità manageriale. Quello necessario per trasmettere credibilità ai Signori degli Anelli. Senza altri indugi però. Il 23 febbraio si avvicina. Alemanno ha promesso che nella seconda giornata degli Stati Generali della Capitale, all'Eur, prenderà corpo il comitato promotore. Un ulteriore rinvio non è nell'aria. Ecco perché, chi può, dovrebbe far di tutto per convincere Montezemolo ad accettare la presidenza. In gioco non c'è solo il futuro olimpico di Roma, ma la faccia forse di tutto il Paese.



IL CIO SCEGLIERÀ LA CITTÀ OSPITANTE DELLE OLIMPIADI IL 7 SETTEMBRE 2013

Montezemolo tentato “Con il cuore dico sì”

Pronto a guidare il comitato promotore di Roma 2020

GIULIA ZONCA

Il nome c'è e il sì arriverà probabilmente oggi: Luca Montezemolo sarà a capo del comitato promotore della candidatura di Roma per i Giochi 2020. Restano minimi dubbi ma la decisione sembra presa: «Razionalmente dico no, ho troppi impegni, però con il cuore viene da dire sì, soprattutto in un momento in cui il Paese ha diversi problemi e un'immagine fastidiosa».

«Portare i Giochi in Italia significherebbe fare qualcosa di vero per il Paese»

Sull'«immagine fastidiosa» preme anche il Comitato olimpico internazionale che non vuole intromettersi in questioni interne anche se fa capire di gradire un interlocutore serio e di esperienza, uno da cui non aspettarsi sorprese. Il nome di Matteo Marzotto li aveva lasciati piuttosto tiepidi e per questo si è subito mosso il triumvirato romano: Gianni Letta, primo candidato e ora gran consigliere dell'operazione, Gianni Petrucci, presidente del Coni e Gianni Alemanno,

sindaco di Roma. Hanno trovato l'intesa immediata su un'unica persona, Montezemolo, e gli hanno anche chiesto di dare oggi una risposta perché l'annuncio del 23 febbraio non è rimandabile. La data è già stata pubblicizzata e posticipare ora sarebbe un brutto segno.

Che il sì sia più che vicino lo si capisce anche dalle parole di Petrucci: «Montezemolo è l'uomo giusto, uno degli italiani più famosi nel mondo. Con lui le nostre chances crescerebbero», più che un invito sembra un benvenuto. E dall'altra parte si inizia a sentire un certo trasporto: «L'idea di portare le Olimpiadi a Roma mi coinvolge molto: vorrebbe dire fare qualcosa di vero e concreto per l'Italia».

Montezemolo si troverà davanti una maratona. La città ospitante verrà annunciata il 7 settembre del 2013 e in questi due anni e mezzo Roma dovrà costruire un progetto convincente e riuscire a promuoverlo. Il presidente della Ferrari valuta soprattutto il primo obiettivo: serve una squadra compatta con un metodo di lavoro pianificato e zero improvvisazioni. L'immagine non basta, si deve partire da basi solide e da teste collaudate e in sintonia. Il Cio ultimamente ha scartato opzioni che si pre-

L'investitura



È uno degli italiani più famosi nel mondo. Con lui le nostre chance crescerebbero

Gianni Petrucci
PRESIDENTE
DEL CONI

sentavano benissimo, come la candidatura di Chicago per i Giochi del 2016 andati al Brasile. Gli americani hanno schierato anche il presidente Obama, persino nel momento del suo massimo glamour, e non è servito a nulla. Quindi prima la struttura e poi la propaganda perché le assegnazioni più recenti hanno dato diverse sorprese e il comitato olimpico ha una gran voglia di smarcarsi dai sistemi elettivi della Fifa e dimostrare di pesare le contendenti con più rigore.

Rio de Janeiro è stata una concessione alla ricerca di nuovi mondi sportivi, al prossimo giro le logiche dovrebbero essere diverse ed esiste anche la possibilità che, proprio come era successo a Londra, pronta ad ospitare i Giochi del 2012, alla fine si debba giocare contro Madrid e Parigi.

Le città interessate hanno tempo fino al 29 luglio per presentarsi, un pre appello sarà fatto l'11 maggio e allora l'Italia saprà chi si trova davanti.





Luca Montezemolo, 63 anni, presidente della Ferrari

IL PERSONAGGIO

L'uomo che gioca soltanto le finali

di Marco Evangelisti

Non è un attore da telefilm, anche se può sembrare che da una vita interpreti lo stesso personaggio. Luca di Montezemolo sta per cominciare il suo ventesimo campionato da presidente della Ferrari. Il rosso e il Nero, stagione numero venti, strepitoso successo. La gente guarda, identifica, s'identifica. Il Nero non c'entra con le ideologie vecchie e nuove. Era l'abbreviazione dello pseudonimo con il quale Montezemolo da ragazzo correva nei rally: Nerone, così la famiglia non s'inquietava. Poi lui telefonava alla radio per difendere Enzo Ferrari e citava le sue esperienze. Pizzicato.

La gente identifica Montezemolo e la Ferrari. Montezemolo è la Ferrari. Neppure lui in verità aspira a tanto. Gli piace essere accostato simbolicamente alla fabbrica più famosa d'Italia, ma essere la Ferrari no. Ha cercato indipendenza in mille mondi diversi, alla presidenza di Confindustria, al comitato organizzatore del Mondiale di calcio del 1990, alla Fiera di Bologna, la cerca nel progetto di rinnovare il trasporto su rotaia del Paese, altrimenti piuttosto depresso, in un circolo culturale e politico di sua invenzione, in tante altre attività imprenditoriali e manageriali.

Alla fine è in gran parte rassegnato: la Ferrari ha fatto di lui ciò che è. Anche lui però ha fatto della Ferrari ciò che la Ferrari è adesso. Ha restituito l'alone mistico a un dio meccanico che aveva deluso i suoi fedeli. Spesso ricreare una religione è difficile quanto fondarla. Lui ha eliminato i

debiti dalla gestione industriale e ha ricondotto ai vertici quella sportiva.

Sa scegliere gli uomini giusti e dedicare a ciascuno le parole adatte: esattamente ciò che occorre al responsabile di un comitato promotore come quello di Roma 2020. Non è che nessuno gli parli alle spalle. In Formula 1, per esempio, Ecclestone gli ha dato dell'addetto alle pubbliche relazioni - nulla di umiliante, solo che all'epoca il suo grado era diverso - e Ron Dennis dell'intrallazzatore. Ma quando si tratta di dialogare tutti scelgono lui come interlocutore e quando si tratta di competere nessuno lo vuole come avversario. Fu Dennis a dirgli speranzoso, dopo l'ennesima sconfitta della McLaren a opera della Ferrari: ho sentito dire che vai a fare il ministro. E Montezemolo: mi dispiace per te, ma resto qui.

E' uno bravo a fare un mucchio di cose. Parlare è una di queste. Si mette dietro un leggio vuoto, parla a braccio per due ore e nessuno si alza per andarsene. Spesso ti convince e se non ti convince ti stende. Oppure ti contagia con l'entusiasmo. Negli anni settanta festeggiò il primo titolo vinto, con Niki Lauda, da responsabile della squadra corse Ferrari saltando in pista e rompendosi una gamba. Come presidente della Fiat ha trasformato la riscossa dell'industria italiana in una partita della Nazionale, tecnica in campo e tifo infernale fuori. Non pretende di avere sempre ragione, ma si batterà fino all'esaurimento perché gliela diano. Un ciclone diplomatico, quello che serve, alla sonnoletta candidatura olimpica.

Vivace, instancabile col suo entusiasmo contagioso trasforma ogni impegno in una sfida determinante

Dai rally disputati sotto pseudonimo alle presidenze più ambite E i suoi rivali evitano gli scontri a viso aperto

20

La stagione di Formula 1 che sta per cominciare è la 20ª di Luca Montezemolo da presidente della Ferrari

19

tanti sono i titoli vinti da Montezemolo in Ferrari: 5 da assistente del Drake (1973-77); 14 da presidente (1991-2010)

7

gli anni (2004-10) di Montezemolo alla guida del Gruppo Fiat, che con lui ha conosciuto un forte rilancio



Alemanno e Polverini fanno il nome di Abete, che dice no

ROMA - Gianni Alemanno, sindaco di Roma, e Renata Polverini, presidente della Regione Lazio, non hanno espresso giudizi sulla candidatura di Montezemolo, avanzando il nome di Luigi Abete, presidente di BNL. Quest'ultimo però si è tirato subito fuori «auspicando un sì di Montezemolo».

LE TAPPE

QUESTE le tappe più significative nella corsa ai Giochi estivi 2020.

23 febbraio 2011: Presentazione del Comitato promotore di Roma 2020.

6 luglio 2011: 123ª sessione del Cio a Durban, Sudafrica: scelta della sede che ospiterà la 22ª edizione dei Giochi olimpici invernali 2018.

7 luglio 2011: Il Cio apre ufficialmente la corsa ai Giochi 2020.

1 settembre 2011: Data ultima per le candidature ai Giochi 2020.

15 febbraio 2012: Le candidate inviano le risposte al questionario Cio e le lettere di garanzia.

Aprile 2012: Presentazione a Losanna dei dossier delle candidature.

Maggio 2012: Il Cio sceglie tra le città "richiedenti" quelle che hanno i requisiti per essere "candidate" (4, massimo 5).

31 gennaio 2013: Presentazione dei dossier di candidatura al Cio.

30 giugno 2013: Invio dei rapporti della Commissione di valutazione ai membri Cio e divulgazione degli stessi.

7 settembre 2013: A Buenos Aires la 125ª Sessione plenaria assegna l'Olimpiade 2020. A votare sono i 115 membri del Cio. Non partecipano al voto i membri dei Paesi interessati.

LA CANDIDATURA OLIMPICA

«Roma 2020
Montezemolo
è la scelta
vincente»

Dall'inviato **Fulvio Solms**

*Petrucci, presidente del Coni
«Il suo nome non si discute
per lui parlano i mondiali del '90»
E oggi potrebbe arrivare il sì*

GARMISCH - La decisione sarà presa entro oggi, anche se non è certo venga ufficializzata prima di mercoledì, la giornata degli Stati Generali di Roma in cui verrà affrontato il tema della candidatura all'Olimpiade del 2020. Luca di Montezemolo accetterà la presidenza del Comitato promotore? La probabilità che dica sì è molto alta, non troppo distante dalla certezza, e non perché abbia cambiato idea rispetto a un anno fa, quando Gianni Letta per la prima volta lo invitò sul percorso olimpico. Non aveva voglia allora e non ce l'ha oggi, ma c'è un ma: il Governo e il Coni gli hanno chiesto apertamente di accettare.

FAVA a pagina 19

Al presidente della Ferrari è stato chiesto di guidare il Comitato promotore della candidatura romana. Il Coni lo spinge

«**Montezemolo
capitano vincente**»

*Petrucci: «Per lui parla l'esperienza di Italia 90»
Si starebbe profilando un sì per spirito di servizio*

L'accettazione arriverà forse già oggi, anche se verrà ufficializzata soltanto mercoledì. Non c'è un piano B

Il numero 1 del Coni «I Mondiali di calcio fruttarono 103 milioni di euro di utile. Il suo nome non si discute»

Dall'inviato
Fulvio Solms

GARMISCH - La decisione sarà presa entro oggi, anche se non è certo venga ufficializzata prima di mercoledì, la giornata degli Stati Generali di Roma in cui verrà affrontato il tema della candidatura all'Olimpiade del 2020. Luca di Montezemolo accetterà la presidenza del Comitato promotore? La probabilità che dica sì è molto alta, non troppo distante

dalla certezza, e non perché abbia cambiato idea rispetto a un anno fa, quando Gianni Letta per la prima volta lo invitò sul percorso olimpico.

Non aveva voglia allora e non ce l'ha oggi, ma c'è un ma.

CARISMA - Il presidente della Ferrari ha in un certo senso le spalle al muro. Il Governo e il Coni nella persona del presidente Gianni Petrucci - qui a Garmisch per i Mondiali disci, a suo agio in mezzo a un'Italia che vince - non gli hanno semplicemente chiesto ma lo hanno implorato di accettare. Nevio Alessandri è saltato per varie considerazioni (non ultimo un possibile conflitto di interessi che avrebbe potuto indebolire la candidatura, e che il Coni ha preferito saggiamente evitare) e a Montezemolo che più di ogni altro ha nome, capacità e carisma non esiste un'alternativa. La corsa contro il tempo è giunta ormai allo scoccare degli ultimi rintocchi: già mercoledì il nome del presidente di Roma 2020 andrà uffi-

cializzato, e una rinuncia da parte del presidente ferrarista metterebbe tutte le parti coinvolte - a cominciare dal Governo - in seria difficoltà. Non c'è un piano B, ed è difficile che possa saltar fuori in pochi giorni.

Il Coni gli stende la guida rossa e ci mancherebbe, essendo tra le parti che lo hanno pregato di rendersi disponibile. *«Parla l'esperienza di Italia 90. Quei Mondiali di calcio chi-*



sero con 200 miliardi di lire di utile (103 milioni di euro; ndr) - dice Petrucci - Il chiaro risultato di un'organizzazione condotta da Montezemolo. E ancora: la Ferrari. Montezemolo presiede un marchio che è vincente nel mondo. Il suo è un nome che non si discute».

CAPITANO - Tirar giacchette non paga quasi mai, pertanto Petrucci non entra nel merito della possibilità che Montezemolo accetti, ma vuole fare sapere: «Se arrivasse un sì il Coni ne sarebbe entusiasta. E' chiaro che se ti candidi come sede olimpica lo fai per vincere. Ecco, con lui avremmo la certezza di avere un capitano vincente, così come vincente è l'accoppiata Letta-Montezemolo».

E' evidente che il dirigente che presiede la Ferrari, che ha guidato Gruppo Fiat e Confindustria, che è sempre in prima linea per promuovere il made in Italy, che ha voluto battezzare F150 l'ultima Rossa di Formula 1 in ossequio all'Unità d'Italia - un uomo che ama il Paese e ha sensibilità istituzionale, insomma - possa anche accettare oborto collo, per spirito di servizio. L'Olimpiade è un progetto grandioso che può fare da volano alla ripresa italiana, qualcosa che va molto al di là dello sport.



Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari



VINCENTI
Luca Montezemolo assieme a tre grandi piloti della "sua" Ferrari: da sinistra Niki Lauda (1974-77), Michael Schumacher (1996-06) e Fernando Alonso (2009-oggi)



Gianni Petrucci, 65 anni



Gianni Letta, 75 anni



Gianni Alemanno, 52 anni



Luca Montezemolo, 63 anni, presidente della Ferrari ed ex numero 1 della Fiat (Ansa)

PETRUCCI PRESIDENZA ROMA 2020

«Montezemolo è l'uomo giusto»

VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stavolta il sì è ufficiale. Altro che sussurrato, quasi gridato. Gianni Petrucci «vota» per Luca Cordero di Montezemolo al vertice del comitato per la candidatura di Roma 2020. «E' l'uomo giusto», dice il presidente del Coni dai Mondiali di sci di Garmisch. Ma c'è qualcosa in più: «Luca di Montezemolo è uno degli italiani più famosi nel mondo. Con lui le nostre chance crescerebbero». E ancora: «Sono pienamente d'accordo con Gianni Letta e Gianni Alemanno». Un modo per dire: i sì che contano ci sono tutti. «Spero ardentemente che la risposta sia positiva. Ho lavorato personalmente con Montezemolo ai tempi di Italia '90 e ricordo che alla fine quella manifestazione chiuse con 200 miliardi di lire di utili».

I tempi Fra oggi e lunedì, potrebbe dunque arrivare il momento in cui il presidente della Ferrari scioglierà la riserva. La tempistica non è casuale. In ogni caso, il sindaco Alemanno dovrà aprire gli Stati Generali della città - martedì l'apertura, mercoledì il «focus» olimpico - con l'annuncio in tasca per evitare un rinvio che a questo punto screditerebbe la forza della candidatura romana ancora prima del via della corsa olimpica.

Tutti d'accordo Il sì di Montezemolo sembra dunque vicino. Nessuno scetticismo intorno all'«idea» lanciata da Letta. Il presidente della Confindustria di Roma e del Lazio, Cesare Pambianchi, ha per la verità rilanciato una soluzione «romana» facendo il nome del presidente della Bnl, Luigi Abete, precisando però che si «scegliesse Montezemolo lo accetteremmo con entusiasmo». Lo stesso Abete ha escluso proprio con Alemanno qualsiasi ipotesi alternativa per la presidenza legata al suo nome. Quanto a Nerio Alessandri, il numero uno di Technogym, ormai ex candidato dopo la rinuncia resa pubblica martedì sera, è un estimatore convinto del presidente della Ferrari.

La squadra Resterebbe il problema «squadra». A quanto pare, però, anche questo in fase di risoluzione. Con la nomina di un ex dirigente del Coni, Ernesto Albanese, a direttore generale, e la scelta di altri uomini chiave dello staff per lo stesso Montezemolo.



Può dare le Olimpiadi a Roma se diventa filogovernativo

I Giochi di Luca

Montezemolo, addio terzo polo

DI MARCO CASTORO

Poche ore ancora e **Luca Cordero di Montezemolo** prenderà una decisione storica per la sua carriera. Dovrà decidere se accettare o no la presidenza del comitato promotore per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020. A tirarlo per la giacchetta è stato **Gianni Letta** (che farà il presidente onorario, visto che le difficoltà del governo lo hanno costretto a rifiutare l'incarico più prestigioso). Se Montezemolo dirà di sì, in pratica, darà l'addio alla politica, che lo ha visto in più occasioni stigmatizzare il suo ruolo di oppositore al governo di **Silvio Berlusconi**. Accettando la candidatura, Luca dovrà lavorare fianco a fianco proprio con i suoi potenziali avversari, premier in testa, per chiudere con il sindaco di Roma che non è certo distante dalle posizioni del governo. Dunque un Monte-

zemolo che dice addio ai sogni di gloria come alfiere del terzo polo, tanto caro a **Pier Ferdinando Casini**, **Gianfranco Fini** e **Francesco Rutelli**. Per contro il presidente della Ferrari possiede tutte le carte in regola per guidare la spedizione capitolina alla conquista del traguardo. A oggi Roma non ha avversari nella corsa alle Olimpiadi del 2020. È l'unica città ufficialmente candidata. Le altre, se ci saranno, hanno tempo fino al 1° settembre. Ma comunque la città eterna parte già con un cospicuo vantaggio. Esiste un progetto, un'uni-

tà di intenti, e una cifra da spendere ben inferiore a Pechino 2008 e a Londra 2012.

I Giochi di Roma costerebbero 8 miliardi di euro (contro i 12 di Londra e i 48 di Pechino). Inoltre Montezemolo può ripetere il successo di Italia '90 che portò un utile di 200 miliardi di lire (la metà finì nelle casse della Fifa).

Va detto che **Gianni Alemanno** ha cominciato a lavorare ai fianchi anche i più grandi sponsor mondiali, tutti quelli che si siedono al tavolo Ibac, ottenendo buone assicurazioni e interesse. Della squadra olimpica sono sicuri di far parte il dg **Ernesto Albanese**, i membri **Cio Franco Carraro**, **Mario Pescante**, **Ottavio Cinquanta**, **Francesco Ricci Bitti**, **Manuela Di Centa**, il segretario generale del Coni **Raffaele Pagnozzi**.

Se Montezemolo dovesse rifiutare la candidatura, rilanciata ieri dal presidente del Coni **Gianni Petrucci**, potrebbe toccare a **Luigi Abete**, suggerito dal presidente della Confcommercio di Roma e Lazio, **Cesare Pambianchi**.



Luca Cordero di Montezemolo

© Riproduzione riservata



Roma 2020

**Petrucci
«benedice»
Montezemolo
per il Comitato**

Si accende il toto-nomi per la guida del Comitato per la candidatura di Roma ai Giochi del 2020. Dopo i «no» di Gianni Letta (disponibile solo per una carica onoraria), John Elkann e Nerio Alessandri, in pole position c'è Luca Montezemolo, presidente Ferrari e al vertice del Comitato che organizzò i Mondiali di calcio del '90. «Con lui le chance crescerebbero», ha detto ieri all'Ansa il



presidente del Coni, Gianni Petrucci. Una soluzione che piacerebbe anche al sindaco Alemanno, scottato dai rifiuti. Montezemolo è però dato sul piede di partenza per la discesa in campo in politica. E ieri la sua fondazione Italfutura ha aperto la prima sede territoriale (nelle Marche). Intanto Pambianchi (Confcommercio) ha proposto il banchiere Luigi Abete, «figura di prestigio», hanno detto Alemanno e Polverini. Ma Abete ha detto di non essere disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiro con l'arco**Affinito, Bettinelli, Avoni, Lolli e Tonioli:
Felsinei e Marzabotto si coprono d'allori**

■ Vignola (Modena)

IL PIU' BRAVO è Ferdinando Affinito (Felsinei) che, a Vignola, si impone nell'arco nudo con il suo primato personale. Bronzo Per Alessandro Avoni (Arcieri di Misa di Marzabotto). Sempre nell'arco nudo, pur restando sotto i 500 punti, conquista l'oro Barbara Bettinelli, leader italiana

della specialità. Gli Arcieri di Misa di Marzabotto conquistano anche l'oro a squadre con Alessandro Avoni, Ivano Lolli e Valentino Tonioli. Grande spettacolo nel compound con duello all'ultima freccia per l'argento. Sul secondo gradino Marina Tavella (Orange Ladies EmilBanca) che supera Anna Maria Goggioli (Castenaso).

